

il LIBRO

ANTONELLA LUMINI: «Io, custode del silenzio nel caos della città»

Anche nel centro di una città è possibile vivere l'esperienza del deserto. Del silenzio. Esperienza che da anni sta facendo Antonella Lumini che con Paolo Rodari firma il libro *La custode del silenzio*. «Io, Antonella, eremita di città», appena pubblicato da Einaudi Stile libero Extra (pagine 128, euro 15). Molto tempo fa Antonella Lumini, nata a Firenze 64 anni orsono, ha sentito un richiamo che l'ha spinto su una via già percorsa da tanti eremiti prima di lei. Vive a Firenze, dove lavora part time presso la Biblioteca Nazionale Centrale, ma appena rientra nel suo appartamento, chiude la porta e si apre al silenzio. Lontana dall'idea di rifiutare il mondo,

questa donna dall'aspetto fragile, tanto riservata, quanto disponibile all'ascolto e all'accoglienza, dosa con disciplina la connessione a internet e l'uso del telefono. Le parole che pronuncia sono un balsamo per l'anima di chi va a trovarla, uomini e donne che cercano di dare un senso alla propria esistenza. Paolo Rodari, giornalista della «Repubblica» l'ha incontrata e ha frequentato la sua *pustinia*, il suo deserto privato. Colpito dalla dimensione mistica di Antonella, ha deciso di narrarci la sua storia.

• ONLINE SU WWW.TOSCANAOGGI.IT
L'INTERVISTA VIDEO AD ANTONELLA LUMINI



lo SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin

Tertulliano e «La carne di Cristo»

Nato a Cartagine verso il 160 e morto intorno al 240, Quinto Settimio Fiorente Tertulliano è, dopo Sant'Agostino, il più rilevante autore ecclesiastico in lingua latina. Dotato di un'ottima cultura giuridica, si convertì al cristianesimo prima dei quarant'anni e immediatamente mise al servizio della fede le sue vaste competenze e le sue straordinarie qualità di scrittore. Temperamento battagliero e polemista ardente, egli fu un indefesso difensore della verità cristiana, sempre pronto a scagliarsi con veemenza contro i pagani e gli eretici. Il rigorismo che caratterizzò le sue posizioni fece sì che egli giungesse a sostenere dottrine non conformi all'ortodossia cattolica, cadendo così, a propria volta, nell'eresia. Ha scritto di lui il celebre studioso di patrologia Johannes Quasten:

«Sempre sulla breccia, non si concede tregua nella lotta che sostiene contro l'avversario, sia che si tratti dei pagani, degli ebrei, degli eretici, sia, più tardi, degli stessi cattolici. Tutti suoi scritti sono opere polemiche». E, dunque, lo è anche *La carne di Cristo* (*De carne Christi*), un testo risalente assai probabilmente agli anni 207/208, di cui le Edizioni Studio Domenicano hanno mandato in libreria una nuova versione curata con grande perizia da Attilio Carpin, monaco della facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, al quale si devono l'introduzione, la traduzione, le note e l'appendice contenente un indice scritturistico e uno lessicale. Afferma Carpin: «*Il De carne Christi* è la prima opera cristologica della latinità, redatta per contrastare l'eresia docetista e gnostica che negava la vera umanità di Cristo. Ma misconoscere la vera umanità di Cristo significa compromettere la realtà della sua opera salvifica, la verità della nostra fede e la certezza della nostra futura resurrezione». Tertulliano è consapevole della decisiva necessità di difendere la verità dell'incarnazione. Gesù visse e morì in una vera carne umana: se viene meno questa certezza, si sgretola l'intera dottrina cristiana. Il Verbo - ribadisce Tertulliano - ha assunto totalmente

Dante tra natura e arte

DI MARCO TESTI

«Ogni aspetto della natura può essere, quando sia osservato, argomento di poesia».

La frase dello storico inglese Herbert Fisher è stata giustamente ripresa e approfondita da Agostino Bagnato nel suo *Natura e poesia nella Divina Commedia* (L'Albatros, 133 pagine con riproduzioni di opere a colori). Bagnato è uno studioso da sempre attento ai rapporti tra cultura, economia e territorio, e non a caso una delle sue più recenti opere, «Abbazie e monasteri nella storia d'Italia» è uno studio su come il monachesimo abbia contribuito alla ripresa dopo la crisi dell'impero romano. Da poco terminati i festeggiamenti per i 750 anni della nascita di Dante, lo studioso si

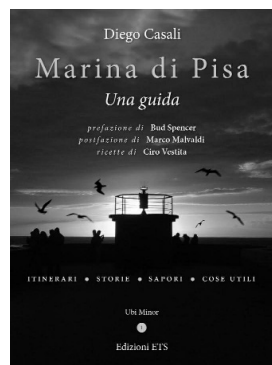
pone l'obiettivo di approfondire il rapporto tra natura e poesia nel grande fiorentino. Come intendeva la natura il Poeta? Che tipo di economia agricola egli rappresentava nelle sue opere? Che cosa lo colpiva di più dell'infinito spettacolo che la natura offre agli animi più attenti e sensibili? La risposta è che - come d'altronde in tutti i geni - la sua visione delle acque, delle terre, del sole e delle stelle era intimamente legata alla sua opera. Non vi è uno stacco, una soluzione di continuità: gli elementi del cosmo gli servono per narrare la creazione, poiché le menti umane non potrebbero intuirne l'abisso fascino senza l'aiuto del linguaggio della natura. Non è un caso che Bagnato dedichi uno dei suoi capitoli più suggestivi alla descrizione della Candida Rosa nella quale «la milizia santa», la schiera degli angeli, viene paragonata alla «schiera d'ape che si infiora». Quando il Poeta descrive il comportamento dei greggi, ad esempio nel terzo e nel ventisettesimo canto del Purgatorio, mostra una sicura conoscenza della «capacità evocativa», sono parole di Bagnato, di quegli animali. Le attività legate alla pesca sono, nota l'autore, descritte in modo preciso e documentato, anche perché probabilmente Dante aveva approfondito la conoscenza delle tecniche agricole e marinaresche nel corso del suo pellegrinaggio attraverso le corti signorili della penisola. Come anche nel caso di Roma: le descrizioni del paesaggio dell'Urbe nei pressi di san Pietro, precise e dettagliate nella *Commedia* (vedi il canto XVIII dell'*Inferno*) fanno pensare alla reale presenza del Poeta in occasione del Giubileo indetto da Bonifacio VIII nel 1300: «La precisione con cui sono descritti i luoghi non sembra lasciare

dubbi sul fatto che Dante abbia assistito personalmente all'affollarsi dei pellegrini sul ponte S. Angelo in direzione della basilica». La descrizione del paesaggio apre nel contempo il discorso sulla seconda parte del libro, una suggestiva riproduzione a colori di opere di artisti internazionali su Dante e sulla sua *Commedia* (l'aggiunta «divina» è dovuta all'influenza di un suo grande ammiratore, Boccaccio). È possibile, con un solo colpo d'occhio, avere un'idea di come tra la fine del ventesimo secolo e l'inizio del nuovo l'arte abbia inteso un messaggio ancora oggi arduo da capire per la sua abissale

profondità. Opere di stili e di tecniche diverse che però ci aiutano, se non a decifrare, almeno a intuire elementi che possano tentare di conciliare la nostra percezione dello spazio-tempo e l'insostenibile dimensione dell'oltre divino. Come nel caso dell'acquaforte di Ennio Calabria, autore tra l'altro dell'impressionante Crocifissione esposta per l'Anno Santo a Sant'Andrea della Valle a Roma: «Dante si fa cosa del Cosmo», questo è il titolo dell'opera, offre il senso di circolare e divina ricongiunzione dell'uomo con il suo Principio che è presente dal primo all'ultimo canto della *Commedia*.

Marina di Pisa: itinerari, storie, sapori, cose utili

Prefazione di Bud Spencer, postfazione di Marco Malvaldi e ricette di Ciro Vestita



Il litorale pisano è il luogo dell'anima e della storia. Storia della natura e di personaggi. Tra questi ultimi è troppo facile citare il poeta Gabriele D'Annunzio, l'esploratore Amundsen, il principe di Carovigno, Eleonora Duse, in tempi più recenti l'attore Bud Spencer e altri Vip stregati da Boccadarno. Mentre viene spontaneo sottolineare suggestive ambientazioni paesaggistiche da cartolina nelle quali l'azzurro del mare si staglia contro le vette bianche delle Alpi Apuane o i tramonti da favola col sole che va a dormire dietro l'isola Gorgona. Sono le emozioni che ci trasmette Diego Casali nel suo nuovo libro *Marina di Pisa - Una guida* (Edizioni ETS pp 140, 12 euro) arricchito dalla prefazione di Bud Spencer, scritta poco prima di lasciarci il 27 giugno; dalla postfazione dello scrittore Marco Malvaldi e dalla ricette di Ciro Vestita. La Foce dell'Arno è il set ideale per il cinema più o meno impegnato. A Marina nel lontano 1948 Alberto Lattuada girò «Senza pietà», che riscosse critica positiva almeno quanto uno dei lavori più intensi di Luigi Comencini, «Tutti a casa» (1960). Qualche anno prima era stata Sophia Loren ad essere immortalata sulla costa tirrenica in «Pellegrini d'amore» sotto la regia di Andrea Forzano. Negli Anni Ottanta è Michele Lupo a raccontare un Litorale scalcinato almeno quanto la capacità diabolica dei protagonisti delle due storie di sport e di vita. A ricordarcelo è proprio Bud Spencer all'inizio del libro: «Ogni volta che rivedo *Bomber* o *Bulldozer* mi ritornano in mente le sensazioni provate nei due periodi «fuori stagione» nei quali abbiamo ben lavorato su quel bel Litorale della costa toscana. Un luogo magico fatto di atmosfera e belle spiagge. Ricordo quel tempo passato a girare ed il sapore delle grandi mangiate di pesce. Penso con molto affetto alla gente ed ai posti particolari di Marina di Pisa. L'ospitalità e la simpatia dei marinesi che accolsero me, gli altri attori e tutta la produzione a braccia aperte». Casali, giornalista de «La Nazione», vive a Lucca ma ora lavora presso la redazione centrale di Firenze. In onore dei suoi concittadini sparsi nel mondo ha pubblicato nel 2008 con Maria Pacini Fazzi *Try your luck*. Da Lucca all'America una nuova generazione di emigranti si racconta. Nel 2012 ha dato alle stampe *Lucca*, con uno scritto di Vincenzo Pardini e nel 2013 *Pisa*, con un racconto di Marco Malvaldi (anche in versione e-book), due guide tascabili per le edizioni effequ. Nel 2014 ha curato, per ETS e «La Nazione», la pubblicazione in fascicoli *Pisa Segreta*; e poi *Gente di Mura*. Il monumento di Lucca raccontato da chi lo vive tutto l'anno, in occasione dei 500 anni dalla fondazione del monumento. Ed ora con *Marina di Pisa* aggiunge un altro capitolo al suo «viaggio» intrigante alla ricerca di ulteriori curiosità della storia e del costume della Toscana.

Antonio Lovascio

la CLASSIFICA

di Stefano Zecchi

I LIBRI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE CATTOLICHE

- 1) *E. Ronchi*
LE NUDE DOMANDE DEL VANGELO
San Paolo
- 2) *E. Bianchi*
L'AMORE SCANDALOSO DI DIO
San Paolo
- 3) *C. M. Martini*
I VANGELI
Bompiani
- 4) *A. Grum*
LA GIOIA DELL'AMORE
San Paolo
- 5) *A. Lumini-P. Rodari*
LA CUSTODE DEL SILENZIO
Einaudi
- 6) *Benedetto XVI*
ULTIME CONVERSAZIONI
Garzanti
- 7) *S. Gaeta*
MADRE TERESA
San Paolo
- 8) *V. Paglia*
SORELLA MORTE
Piemme
- 9) *B. Forte*
VIAGGIO DI GESÙ
San Paolo
- 10) *Madre Teresa*
SII LA LUCE
Rizzoli

la natura umana composta di anima e corpo. A questo proposito, Carpin sottolinea il fatto che esiste un'indubbia somiglianza tra quanto fu sostenuto da Tertulliano e la definizione del dogma cristologico approvata dal Concilio di Calcedonia. I Padri conciliari non fecero espresso riferimento alle tesi dell'autore cartaginese, ma è certo che egli offri un contributo importante all'affermarsi di una retta cristologia.